Dopo le decisioni della Direzione del partito

Precisazioni della sinistra dc sul «metodo» per il Quirinale

«La DC ha in sostanza rinunciato alla candidatura unica» - Donat Cattin sottolinea la esigenza di rendere effettivo il rifiuto dei voti fascisti - Oggi la discussione sul referendum - Dichiarazioni di Busetto: «Approvare subito i decreti di trasferimento dei poteri delegati alle Regioni»

La Direzione democristiana esaminerà oggi la questione divorzio-referendum. L'argomento, che figurava all'ordine del giorno della seduta di lunedì ha subito un rinvio di 48 ore cedendo il passo al tema del «meccanismo» elettorale e pre-elettorale per la Presidenza della Repubblica.

E sul comunicato diffuso al termine della riunione dell'altro ieri — come non era difficile prevedere — già si intrecciano una quantità di interpretazioni diverse che in parte riflettono le polemiche della vigilia riguardo alla alternativa che si era presentata tra «rosa» dei candidati e candidato unico della DC per il Quirinale. Alcuni giornali hanno interpretato le conclusioni della Direzione democristiana come un successo della tesi del candidato unico: nel testo del comunicato d.c., infatti, si parla di una scelta «del candidato» — al singolare —, che dovrebbe avvenire 18 dicembre nell'assemblea dei «grandi elettori» dello «Scudo crociato»; ma una tale interpretazione è stata respinta da diversi ambienti democristiani. Le sinistre, i morotei e gli uomini vicini al presidente dei deputati d.c. Andreotti tendono a fare osservare che «è vero esattamente il contrario». In effetti — ha dichiarato un esponente della corrente di Base all'*Agenpart* —, la soluzione adottata è molto più articolata. La consultazione preventiva con gli altri partiti dell'arco costituzionale ha quindi osservato esclude di per sè un'intesa su un unico nome, tanto più se si considera che da queste consultazioni non potrà che uscire una «rosa» di nomi e, ovviamente, non soltanto composta di nomi d.c. La DC quindi, si troverà di fronte a una «rosa di fatto» comprendente anche uomini di altri partiti».

L'on. Galloni, *leader* della stessa corrente di Base, ha sottolineato due aspetti delle conclusioni della Direzione d.c. «*Innanzitutto* — ha detto — *è la prima volta che la DC dà un incarico ufficiale per una trattativa con un arco delimitato di forze di cui fa parte il PCI*». In secondo luogo secondo Galloni, occorre sottolineare «*che in realtà con la scelta delle procedure per arrivare alla designazione del candidato, la DC ha in sostanza rinunciato a una candidatura unica*». La delegazione d.c. dovrà infatti avere una serie di sondaggi ufficiosi all'interno dei due gruppi parlamentari e «*non potrà quindi non presentarsi alle trattative con una lista di nomi*». Dopo avere consultato gli altri partiti — ha soggiunto Galloni — la delegazione riferirà agli «eletti» d.c. alla vigilia delle votazioni quale è il candidato «*che sulla base delle loro consultazioni ha le maggiori probabilità di essere eletto*».

Il presidente del Consiglio nazionale d.c. Zaccagnini ha detto che la delegazione stabilirà oggi un primo programma di lavoro.

Donat Cattin ha fatto diffondere ieri il resoconto del proprio intervento in Direzione. La sottolineatura che egli ha fatto riguarda il rifiuto dei voti fascisti: non si tratta di rifiutare il concorso del MSI con «*verbalismi inoperanti*». «*Tutti gli accenni o le dichiarazioni sulla delimitazione della trattativa (con l'esclusione dei fascisti) sono senza dubbio importanti* — ha detto — *ma non risolutivi senza una determinazione concreta*».

Anche sull'argomento del referendum il dibattito politico è molto intenso. Ad esso è anche dedicato il comunicato della Direzione del PCI che pubblichiamo in altra parte del giornale. Alla vigilia della Direzione dc dedicata a questo problema l'unica dichiarazione che provenga dallo «Scudo crociato» è dell'on. Galloni il quale ha detto che «*è necessario che ci sia da parte della Direzione democristiana un apprezzamento per lo sforzo dei partiti laici per migliorare la legge sul divorzio*». «*Non si può certo* — ha soggiunto — *chiedere alla DC di esprimere un parere favorevole a una legge sul divorzio, ma essa può prendere atto dell'impegno dei partiti laici*». L'esponente dc ha precisato di essere contrario alla «*pratica dei rinvii*».

Secondo la *Voce Repubblicana* la DC dovrebbe riconoscere che la risposta laica è tale «*da rendere improponibile il referendum*»; in secondo luogo essa dovrebbe «*placare o comunque rendere inoffensivo il mondo clerico-reazionario, che punta sul referendum per sollecitare rivolgimenti politici*».

Per i socialisti Di Vagno ha dichiarato che «*sinora l'atteggiamento della DC ha permesso che le trattative andassero avanti, è quindi lecito attendersi* — ha soggiunto — *una scelta coerente con questo atteggiamento*». Una nuova dichiarazione polemica è stata diffusa frattanto dall'on. Fortuna, il quale tuttavia ha dovuto riconoscere la coerenza del nuovo testo per il divorzio preparato dai partiti laici.

REGIONI — Le Regioni a statuto ordinario attendono che il governo adempia puntualmente agli obblighi costituzionali e agli impegni assunti in sede politica e parlamentare emanando entro il 31 dicembre di quest'anno i decreti delegati di trasferimento delle funzioni e dei poteri dello Stato alle stesse Regioni. Le Regioni infatti, hanno fatto conoscere tempestivamente al Parlamento anche attraverso gli incontri avuti con la Commissione per gli affari regionali, le loro critiche radicali e le necessarie controproposte agli schemi dei decreti preparati dal governo. Sui lavori della commissione parlamentare il compagno Busetto ha fatto questa dichiarazione: «*L'attesa delle Regioni e del Paese è pienamente giustificata. Le Regioni debbono entrare nella pienezza delle loro funzioni amministrative entro il 31 dicembre 1971. Ma perchè ciò avvenga il governo deve decidere rapidamente sui decreti finali di trasferimento delle funzioni e dei poteri alle regioni. La commissione del Parlamento ha tenuto oltre 40 riunioni. Ha già infatti espresso il parere sulle proposte di sette decreti e adesso sta intensificando il suo lavoro preparando i pareri sui decreti riguardanti l'urbanistica, l'agricoltura, la sanità e la beneficienza. La Commissione è in grado di concludere entro giovedì 25 novembre. Lo stesso senatore Fossa — sottosegretario per le Regioni — ha dichiarato in commissione che il governo delibererà sui decreti nella prossima settimana. Il problema dei tempi è importante e lo è altrettanto quello dei contenuti. A questo proposito possiamo dire* — ha concluso Busetto — *che larghe convergenze si sono stabilite in commissione su posizioni tese ad accogliere le osservazioni critiche delle regioni e le loro proposte alternative. C'è uno scontro aperto col governo sui decreti dell'agricoltura. Lo prevedevamo, ma esso deve essere superato rispettando la Costituzione per cui i poteri delle Regioni in tale materia sono esclusivi e primari*».

c. f.

Zagari presenta «Cina oggi»

È stato presentato al pubblico presso la libreria Croce in Roma il volume «Cina oggi» edito da Napoleone contenente scritti di Marcello Gilmozzi (del Popolo), Alberto Jacoviello (dell'Unità), Sergio Milani (della 'ADN Kronos') e Luciano Vasconi (dell'Avanti!).

La presentazione è stata fatta dal ministro del commercio estero Zagari e dallo scrittore Furio Colombo. Il primo ha posto soprattutto in evidenza l'interesse che una più ravvicinata conoscenza della Cina riveste oggi. Colombo da parte sua ha notato che gli autori del libro sono partiti da analisi che riflettono la varietà della formazione e degli interessi: il che accresce l'interesse del libro.

Erano presenti assieme a varie personalità politiche e culturali, rappresentanti dell'ambasciata cinese a Roma.

Riunione di ministri sulla riforma sanitaria

Esaminati gli aspetti finanziari - Fanti esprime in un incontro con Mariotti preoccupazioni per il ritardo della riforma - Oltre 700 miliardi i crediti degli ospedali verso le mutue

Una riunione per proseguire l'esame degli aspetti finanziari della riforma sanitaria si è svolta ieri a Palazzo Chigi presieduta dall'on. Colombo. Vi hanno preso parte i ministri Mariotti, Donat Cattin, Giolitti, Preti e Ferrari Aggradi, il sottosegretario Rampa, il ragioniere generale dello Stato Stammati e il consigliere economico del presidente del Consiglio prof. Ventriglia.

A Bologna il presidente regionale, compagno Fanti e la giunta hanno ricevuto il ministro della Sanità Mariotti, il quale ha fornito informazioni sui più recenti sviluppi della riforma sanitaria in sede interministeriale.

Nel corso dell'incontro Fanti e l'assessore alla Sanità Bulgarelli, hanno confermato al ministro le più ampie riserve sullo schema di decreto delegato per l'assistenza sanitaria e ospedaliera ed hanno manifestato la più viva preoccupazione per il ritardo con il quale la stessa riforma sanitaria viene portata avanti. È stata infine denunciata l'insostenibile situazione economica degli ospedali della regione in conseguenza dei crediti nei confronti delle mutue che toccano complessivamente i 110 miliardi.

A proposito della situazione di crisi degli ospedali oggi si riunisce in seduta straordinaria il consiglio direttivo della Federazione degli ospedali (FIARO) per prendere in considerazione la richiesta avanzata da 18 associazioni regionali per una manifestazione di pubblica protesta da svolgersi a Roma entro la prima decade di dicembre per porre il governo di fronte al pericolo di una interruzione dell'assistenza ospedaliera. Il credito complessivo degli ospedali italiani verso le mutue supera ormai i 700 miliardi.

La riunione interministeriale avrebbe confermato i contrasti all'interno del governo concludendosi senza un accordo.

Senato: intervento di Pirastu sul bilancio

Utilizzare subito i 2.000 miliardi per opere sociali

Questa cifra, già stanziata, non è stata ancora spesa - L'impostazione del bilancio statale contraddice l'esigenza di un nuovo tipo di sviluppo

Il bilancio dello Stato per il 1972 che il Senato sta discutendo in questi giorni, non prevede nessun intervento capace di far uscire il paese dalla grave crisi economica che lo travaglia. Al contrario di fronte alla pesante situazione della nostra economia che colpisce duramente l'occupazione che aggrava la degradazione del Mezzogiorno che arresta il processo di ammodernamento e di sviluppo delle strutture civili le previsioni del governo per l'anno prossimo appaiono deboli e inadeguate: lo ha affermato il compagno Pirastu intervenendo ieri nel dibattito generale. Il governo — ha detto Pirastu — ha riconosciuto la necessità di intensificare gli investimenti incrementando la spesa ed estendendo gli interventi delle Partecipazioni statali. Ma questi provvedimenti, per essere efficaci dovrebbero proporsi in primo luogo un tipo di sviluppo industriale tendente a realizzare la piena occupazione al contrario la «ristrutturazione industriale» perseguita dal governo e dal padronato, non solo non salvaguarda l'occupazione ma tende a riversare ancora una volta il costo della crisi sulle spalle dei lavoratori.

Quanto alle misure immediate ve ne è una — ha detto Pirastu — che può essere presa senza difficoltà e può provocare subito effetti benefici sull'economia e sulla società nazionale. L'impiego dei residui passivi (le somme cioè già stanziate dal Parlamento e non spese) e soprattutto di quei duemila miliardi che corrispondono ai piani approvati dal Parlamento per la scuola per l'edilizia per gli acquedotti e per altre opere pubbliche. Bisogna dunque in primo luogo realizzare subito le opere decise dal Parlamento spendendo i duemila miliardi già stanziati (oppure trasferendoli alle Regioni per le materie di loro competenza), per costruire case scuole acquedotti servizi civili di cui il Paese ha urgente bisogno senza nascondersi dietro pretese difficoltà tecniche responsabilità che sono invece soprattutto politiche.

Quanto alle Regioni il compagno Pirastu ha denunciato l'insufficienza della somma di venti miliardi iscritta a bilancio per l'attuazione dei piani di sviluppo: venti miliardi possono servire al più per creare gli uffici che devono elaborare i piani non certo per realizzare i piani stessi.

In definitiva il bilancio per il 1972 non si presenta certo come strumento capace di avviare un sano e democratico sviluppo dell'economia e della società italiana e non risponde all'esigenza di una programmazione pubblica del processo economico che controlli e diriga gli investimenti dei grandi gruppi privati e pubblici secondo gli indirizzi scelti dal Parlamento.

L'assoluto divario fra il bilancio per il 1972 e la programmazione quinquennale è stato rilevato anche dal senatore Simone Gatto della sinistra indipendente. In realtà — ha sostenuto Simone Gatto — l'economia e la società italiana procedono al di fuori di qualsiasi piano nazionale, del resto il centro-sinistra è fallito proprio per la sua incapacità di dare vita ad una politica di programmazione che avviasse a soluzione gli squilibri strutturali della società italiana.

v. ve.

Nuova ondata di maltempo in Italia

Freddo e neve nel Sud

In Sardegna è stato chiuso al traffico l'aeroporto di Alghero Mareggiata nel porto di Napoli — Migliora il tempo al Nord

Nell'Italia meridionale e centrale ha imperversato ancora ieri il maltempo con pioggia vento neve e mareggiate mentre un miglioramento della temperatura si è registrato in alcune località dell'Italia del nord.

Il forte vento di maestrale che ha ripreso a soffiare con intensità su tutta la Sardegna ha provocato un nuovo brusco abbassamento della temperatura. Nella fascia centrale e nella parte settentrionale della Sardegna la colonnina di mercurio ha fatto registrare durante l'altra notte le temperature più basse finora rilevate in questo autunno. A Fonni e a Perdasdefogu nel Nuorese e a Tempio in provincia di Sassari il termometro ha segnato rispettivamente meno tre e zero gradi mentre nel resto dell'isola si sono avuti valori compresi tra i due e gli otto gradi. La neve ha fatto la sua ricomparsa nelle zone interne oltre i 600 metri rendendo difficile la circolazione. Al passo di «Correboi» e in quello di «Cavanna» e lungo la strada Fonni-Villanova Strisaili sono all'opera gli spazzaneve e i mezzi dell'ANAS per liberare la carreggiata dal manto nevoso. Traffico lento anche nelle arterie del Sassarese a causa dello strato di ghiaccio che ricopre l'asfalto.

Il mare agitato che nella zona di Olbia e Porto Torres raggiunge forza 5-6 e nelle Bocche di Bonifacio forza 9 ha determinato notevoli ritardi negli arrivi delle navi che collegano la Sardegna con il continente. Il traghetto «Boccaccio» proveniente da Genova e diretto a Porto Torres ha dirottato verso Olbia per l'impossibilità di attraversare il canale delle Bocche di Bonifacio. La motonave «Arborea» e la «Manzoni» partite l'altra sera da Civitavecchia sono giunte rispettivamente a Olbia e a Cagliari con oltre quattro ore di ritardo.

L'aeroporto di Alghero-Fertilia a causa delle violente raffiche di vento che raggiungono gli 80 chilometri orari è stato chiuso al traffico normali invece anche se con lievi ritardi gli arrivi dei voli allo scalo di Cagliari-Elmas.

Il Canale di Sicilia è sempre agitato da venti [illegible]. La pesca e i collegamenti [illegible] con le isole minori sono sospesi.

A Trapani e ad Enna si sono avuti i più bassi valori con tre gradi sopra lo zero. A Caltanissetta e Agrigento il cielo è nuvoloso e il termometro segna 8-9 gradi. La provincia di Catania e il capoluogo sono spazzati da un forte vento e l'Etna è innevato sino a quota 1800. Su alcune strade statali della zona sulle quali nella notte è caduta la neve il traffico è possibile solo con le catene: sulla «116» nei pressi di Floresta ed Ucria (Messina) e sulla statale «120» in territorio di Petralia (Palermo).

Un forte vento da sud-est ha soffiato nella giornata di ieri con raffiche a 70 chilometri all'ora al largo delle coste pugliesi adriatica e jonica, il cielo è sereno ma la temperatura si mantiene ovunque sui valori molto bassi raggiungendo in alcune zone del retroterra minime di 2-3 gradi sotto lo zero. In tutti i porti sono stati rinforzati gli ormeggi dei natanti mentre le flottiglie di pescherecce non sono salpate. Gli avvisi di burrasca diramati ieri l'altro sono stati confermati anche ieri mattina dai comandi delle capitanerie ai piroscafi e ai battelli in navigazione nel Basso Adriatico e nello Ionio.

Nel Napoletano un vento di 90-100 chilometri all'ora e piogge si sono abbattuti la scorsa notte sulla intera provincia. Il vento ha fatto cadere intonaci e sradicato alberi anche di alto fusto specie nelle campagne delle zone alte.

Nel golfo il mare è stato per tutta la notte e fino alle otto di ieri mattina forza sette-otto. Nel porto — dove sono stati rafforzati gli ormeggi alle navi — il piroscafo da carico sudafricano «La Taba» ha rotto gli ormeggi: la nave che stava scarrocciando per le raffiche del vento è stata subito agganciata da tre rimorchiatori e rimorchiata al molo Angioino.

Ieri mattina i vaporetti e gli aliscafi non sono partiti dal molo Beverello e da Capri e Ischia che sono così isolate da tre giorni in seguito al maltempo. Verso le nove è cominciato a piovere.

Sul monte Faito e sul Vesuvio è caduto ancora il nevischio e la temperatura si è notevolmente abbassata. Il maltempo continua ad investire anche la zona vesuviana e l'agro nolano e palmese dove sono segnalati numerosi allagamenti.

Nel Casertano il maltempo ha causato danni alle colture. Sui monti del Matese è caduta la neve. Anche sul Sannio il maltempo imperversa da tre giorni e piove. Il fiume Calore si è notevolmente ingrossato straripando in alcune zone ed allagando la campagna nel Telesino. Il monti del Cilento sono coperti di neve. Non sono segnalate difficoltà nelle comunicazioni stradali.

Violente bufere di neve si sono abbattute ieri notte anche su tutto il Molise. A Campobasso tutta la città è ammantata di bianco.

Particolarmente difficile la circolazione stradale: la SS 87 fra Termoli e Campobasso è transitabile solo con catene come pure transitabili con catene sono tutte le strade statali provinciali dell'Alto Molise.

Nella zona di Agnone la neve continua a cadere con eccezionale violenza mentre lungo la fascia costiera i pescherecci che ieri l'altro avevano ripreso il mare sono rientrati ed hanno rinforzato gli ormeggi.

Nell'alto Abruzzo è nevicato sull'Altopiano delle Rocche, sull'Altopiano di Navelli e nella zona delle Cinquemiglia presso Roccaraso. La neve è alta qualche centimetro nei paesi oltre mille metri di altitudine. Qualche difficoltà lungo la statale 17 tra Rocca Pia e Roccaraso al valico di Ovindoli e ai valichi di Gioia Vecchio, Forca Caruso e Monte Salviano.

Dappertutto le strade sono agibili. La temperatura si mantiene rigida nell'Aquilano. Una frana di terriccio è caduta sull'autostrada Roma-L'Aquila all'altezza del km 90 dove il traffico si svolge su una sola corsia per un tratto di 4 km.

Continua intanto a nevicare su tutta la zona del Subappennino dauno. La nevicata è intensa sui punti più alti: a monte Cornacchia lo spessore della neve ha superato i venti centimetri.

La temperatura è molto bassa in tutte le località: a Faeto è stata di due gradi sotto lo zero. Il transito sulle strade interpoderali e comunali si svolge con difficoltà anche per forti raffiche di vento.

Sul Tavoliere cade pioggia frammista a neve: il lavoro nelle campagne è stato sospeso.

Una nuova ondata di maltempo si è registrata anche nelle Marche con neve, pioggia, freddo e raffiche di vento che lungo la fascia costiera hanno raggiunto punte massime di 110 km l'ora. Il mare è quasi a forza 5 e il litorale è spazzato da ondate violente alte fino a 4 metri. Numerose navi cisterne adibite al piccolo cabotaggio in Adriatico si sono rifugiate nel porto di Ancona.

In Emilia-Romagna invece dopo le nuove nevicate di ieri notte è tornato ovunque il sole e la temperatura rigida dei giorni scorsi si è sensibilmente mitigata. Città e campagne che sotto il manto nevoso avevano assunto una fisionomia invernale stanno riprendendo un aspetto normale.

Anche quasi tutta la Liguria ha fatto registrare nella giornata di ieri tempo buono e cielo sereno. Spirano venti deboli o localmente moderati settentrionali e il mare è mosso o poco mosso. La situazione è tornata normale sulla riviera ligure [illegible] più alte dell'Appennino [illegible].

Tempo buono ieri anche in Lombardia dopo le nevicate di lunedì che in pianura non hanno lasciato traccia.

In piazza Esedra

Oggi a Roma manifestazione per l'assistenza agli spastici

Si svolge oggi a Roma la manifestazione nazionale indetta dall'associazione italiana per l'assistenza agli spastici che ha lo scopo di porre all'attenzione del Parlamento del governo e della opinione pubblica le più pressanti richieste che sono state ignorate dalla legge del marzo scorso recante «nuove norme in favore dei minorati e degli invalidi civili».

Alla manifestazione parteciperanno numerosi spastici e i loro familiari provenienti da varie regioni. I manifestanti si riuniranno alle ore 10 in piazza Esedra (non più in piazza Augusto Imperatore) ove saranno formate delegazioni che saranno ricevute dal presidente del Consiglio dal presidenti dei due rami del Parlamento e dai capigruppo parlamentari.

Mobilitazione di massa per la giornata antifascista del 28

ALTRE IMPORTANTI ADESIONI ALLA MANIFESTAZIONE DI ROMA

Hanno aderito la presidenza delle ACLI, l'Assemblea regionale abruzzese, il Comune e la Provincia di Firenze, i Consigli comunali di Vercelli e Ferrara, la Provincia di Livorno — Un comitato antifascista costituito alla RAI — Treni speciali e carovane di pullman da tutte le regioni

Nuove importanti adesioni da ogni parte del Paese alla grande manifestazione nazionale antifascista del 28 novembre a Roma. Manifestazioni, assemblee, iniziative unitarie caratterizzano la mobilitazione di massa per il grande appuntamento nazionale nella capitale.

Da **FIRENZE** è giunta l'adesione del Consiglio comunale. L'annuncio è stato dato ieri mattina dal sindaco Bausi nel corso della seduta nel Salone dei Duegento. Anche l'amministrazione provinciale ha aderito alla manifestazione e vi parteciperà con una delegazione degli amministratori. Le organizzazioni giovanili fiorentine della DC, della FGCI, della FGSI, del PSIUP, del PLI e l'ANPI provinciale hanno indetto per domani una riunione dei partiti e dei rappresentanti degli enti locali dei sindacati per la costituzione di un comitato unitario antifascista.

Il Consiglio regionale d'Abruzzo ha aderito votando un odg sottoscritto da PCI, DC, PSI, PRI, PSIUP e PSDI.

Si sono avute inoltre le adesioni della Presidenza nazionale delle ACLI, del Consiglio federativo della Resistenza di **VITERBO** (di cui fanno parte PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI, PSDI e i sindacati) del Comitato della Resistenza di **LA SPEZIA**; del Comitato antifascista della provincia di **PARMA**, delle organizzazioni giovanili di **PERUGIA** della FGCI, della FGSI, della DC, del PSIUP e delle ACLI, dei sindacati metalmeccanici FIOM, FIM e UILM di **GENOVA**, delle segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL di **NAPOLI**, dei 14.000 soci della cooperativa UNICOOP di **EMPOLI**.

Il Consiglio comunale di **VERCELLI** ha votato un documento presentato da PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI e PSDI in cui si aderisce alla manifestazione antifascista nazionale, e si annuncia l'invio di una delegazione.

Da **TORINO** il comitato unitario di cui fanno parte PCI, PSI, PSIUP, la sinistra di Forze Nuove, la CISL, UIL e le ACLI ha rivolto un appello ai lavoratori e ai giovani a partecipare alla manifestazione di Roma.

Un ordine del giorno di adesione è stato votato ieri dal Consiglio provinciale di **LIVORNO**. Da **AREZZO** saranno presenti delegazioni da tutti i centri con i rappresentanti della Provincia e dei Comuni.

A **FERRARA** hanno aderito la giunta comunale e i gruppi consiliari del PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI e PSDI.

Continua a crescere intanto la mobilitazione per il grande appuntamento nazionale del 28. Da ogni regione confluiranno nella capitale decine di migliaia di lavoratori di giovani di donne per manifestare il loro deciso no al fascismo e perchè si affermi l'Italia della Resistenza.

Numerosi sono i treni speciali già prenotati dal Piemonte alla Puglia al Veneto alla Campania. Centinaia di pullmans sono stati annunciati da quasi tutte le province. La Calabria sarà presente con un treno speciale da Reggio mentre decine di pullmans partiranno dalle altre province.

Altre adesioni di uomini di cultura sono giunte alla Casa della cultura di Roma (via del Corso 267) per la manifestazione antifascista del 28 novembre:

Michelangelo Antonioni, Italo Insolera, Leonardo Benevolo, Carlo Melograni, Lucio Villari, Lino Micciché, Ignazio Ambrogio, Carlo Bernari, Giacinto Cardona, Giampiero Carocci, Franco Ferrarotti, Alessandro Mazzone, Rosa Rossi, Santo Mazzarino, Rosario Villari, Goliarda Sapienza, Sisinio Zito, Lidia Alfonsi, Sergio Ferrari, Mario Penelope, Milla Pastorino, Giorgio Cortellessa, Beniamino Finocchiaro, Gherardo Stoppini, Sandro Amorosino, Marcella Boggio, Enzo Brunori, Nino Bonavolontà, Franco Cuomo, Maurizio Costanzo, Silvana Castelli, Umberto Cerroni, Massimo Coen, Alessandro Fersen, [illegible] Frattini, Carlo [illegible], Giancarlo Govoni, Giulio [illegible], Eleonora Vivaldi, Michele Lubrano, Mario La Cava, Roberto Levi, Enrico Landolfi, Roberto Mazzucco, Mario Mittempergher, Paolo Mocci, Donato Mommi, Sergio Pinchera, Mario Raimondo, Leonida Repaci, Gabriella Sobrino, Saverio Strati, Furio Sampoli, Vittorio Sindoni, Maurizio Scapano, Fausto Testa, Carlo Toti, Claudio Zanchi, Domenico Guaccero, Carlo Maria Badini, Massimo Pini, Giorgio Moscon, Enzo Ciardulli, Franco Enriquez, Enrico Ramè, Ubaldo Lay, Vittorio Castagnola, Bruno D'Alessandro, Mario Giusti, Nicola Sgrò, Giuseppe Zecchillo.

Alla RAI si è costituito un Comitato antifascista che organizzerà una partecipazione unitaria alla manifestazione. Ne fanno parte i nuclei aziendali del PSI, PSIUP, PSDI, PRI e la cellula del PCI, l'associazione programmisti, il gruppo dei giornalisti aderenti al Movimento giornalisti democratici, la FISL-CGIL, la FULS-CISL, la UIL Spettacolo, lo Snater e il Comitato di agitazione dei contrattisti a termine. In pratica tutte le componenti più attive ed impegnate del fronte politico sindacale dell'azienda. Inoltre anche il Comitato di redazione del Telegiornale ha reso nota la decisione di aderire alla manifestazione.

L'ufficio di presidenza del Consiglio Regionale del Lazio ha deciso di aderire alla manifestazione del 28 novembre promossa dalle organizzazioni nazionali della Resistenza. Lo ufficio di presidenza ha promosso l'affissione di un manifesto in cui si invitano tutte le amministrazioni comunali e provinciali del Lazio ad essere a Roma il 28 con le loro bandiere e con i loro sindaci e presidenti. La manifestazione — è detto ancora nel manifesto — rappresenta la conferma del patto costituzionale stretto da tutte le forze politiche per fondare sulle riconquistate libertà democratiche la ricostruzione del Paese uscito distrutto dalla guerra fascista. Nell'attuale momento politico il raggiungimento delle elevate mete civili e sociali che hanno animato gli uomini della Resistenza e la Costituente repubblicana esige l'impegno morale e politico di tutti i cittadini e soprattutto delle giovani generazioni che nella libertà sentono imperiosa la necessità di unirsi [illegible] aderente alla dimensione umana».

Dal CIPE in assenza del piano quinquennale

Piano economico annuale per il '72

Approvata definitivamente la legge che stanzia 200 miliardi per l'industria tessile

Nessuna decisione concreta è stata presa ieri dal Comitato dei ministri per la programmazione economica riunito a Montecitorio per discutere del Programma quinquennale e dei «salvataggi» industriali. Per il Programma economico è confermato che le Commissioni consultive create per lo studio dei settori economici (il raggruppamento è in sette branche) composte da esperti sindacalisti e rappresentanti delle regioni diverranno permanenti. Il documento programmatico quinquennale verrà presentato entro dicembre ma nel frattempo il governo elaborerà il piano annuale per il 1972. In questo progetto annuale dovranno essere posti in esecuzione quei progetti su cui si sarà verificato sia il consenso politico che la maturazione tecnica.

Per i salvataggi industriali è stato confermato l'aumento del capitale della società pubblica GEPI per 31 miliardi di lire. Poiché non basteranno a rilevare le 160 fabbriche che chiedono l'intervento si progetta di fare discriminazioni, è chiaro però che il risultato dipenderà dalla pressione politica dei lavoratori.

TESSILI — Che questi mezzi non manchino a seconda della natura dell'operazione politica che si vuol fare lo dimostra l'approvazione della legge che mette a disposizione 200 miliardi di lire per finanziamenti all'industria tessile. Il governo dopo lunghe pressioni sindacali e parlamentari ha accettato di mettere nella legge il solo impegno a mantenere i livelli di occupazione «più alti possibili» rinviando anche questo alle lotte che i lavoratori e le forze politiche sapranno sviluppare per impedire che i finanziamenti si trasformino in salvataggio del [illegible]. Il voto della Commissione del Senato ha reso esecutiva la legge tessile.

REGIONI — L'assessore Severi che ha partecipato alla commissione interregionale per la programmazione per conto dell'Emilia-Romagna ha criticato l'orientamento del governo per l'agricoltura fatto di sottovalutazione delle esigenze e di ostacoli al trasferimento dei poteri alle regioni. Severi ha inoltre precisato che anche [illegible] l'indirizzo di politica agricola.

La legge universitaria alla Camera

Dottorato di ricerca: il PCI motiva la sua opposizione

La maggioranza vuole istituire una sorta di «suporlaurea» elitaria e restaurare di fatto la libera docenza Gli interventi dei compagni Loperfido e Giannantoni

Con estrema lentezza imposta dall'azione ritardatrice delle destre è proseguita ieri alla Camera la discussione della legge di riforma universitaria. La maggioranza ha approvato l'articolo 10 che prevede l'istituzione presso le università dei corsi per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'assemblea è quindi passata all'esame dell'articolo 20 il quale ha una notevole importanza istituendo un nuovo titolo — il cosiddetto *dottorato di ricerca* — che può essere conseguito in ciascun dipartimento da coloro che dopo la laurea vi abbiano svolto attività di studio e di ricerca per almeno quattro anni. Il conseguimento del titolo è subordinato al termine di tale periodo al riconoscimento del valore scientifico dei risultati ottenuti dai candidati riconoscimento affidato a una commissione giudicatrice.

Il PCI e il PSIUP si sono pronunciati contro l'istituzione del *dottorato di ricerca* con emendamento soppressivo dell'articolo 20. Dopo il socialproletario SANNA i compagni LOPERFIDO e GIANNANTONI hanno motivato questa posizione sottolineando che essa non vuole affatto essere in contrasto con l'affermazione dell'articolo 3 della legge secondo cui l'università è il centro primario della ricerca scientifica. I deputati comunisti si sono dichiarati contrari al *dottorato di ricerca* perchè con esso si istituisce una sorta di superlaurea la sanzione della dequalificazione della laurea «normale» e inoltre si restaura di fatto la libera docenza.

Loperfido ha quindi illustrato anche un emendamento subordinato al primo con il quale si prevede l'istituzione del *dottorato di ricerca* soltanto dopo che il Parlamento avrà potuto — quattro anni dopo l'entrata in vigore della legge di riforma — esaminare i risultati che questa ha dato. Le destre e gli oratori dei partiti di governo si sono dichiarati invece sostanzialmente d'accordo con il testo dell'articolo pur esprimendo riserve e proponendo modifiche formali.

Gli emendamenti soppressivi sono stati votati a scrutinio segreto su richiesta del PSIUP e sono stati respinti con 234 voti contrari e 213 favorevoli. È stato anche respinto un emendamento del liberale Giomo sul quale il compagno Natta ha espresso il parere favorevole del PCI giacchè con esso si tendeva a impedire che il dottorato di ricerca potesse essere introdotto in alcuni dipartimenti e in altri no. Approvato l'art. 20 e iniziato l'esame dell'art. 21 nel quale la maggioranza ha proposto di ripristinare alcune norme dell'art. 10 che era stato bocciato la scorsa settimana. Sull'art. 21 che istituisce il ruolo unico dei docenti universitari, a cui si accede per concorso si è svolta una discussione generale.

a. pi.

Scuola

Non scioperano gli insegnanti delle Confederazioni e SNSM

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Misasi ha dichiarato ieri mattina la propria disponibilità alla costituzione di una commissione tecnica per lo studio e l'esame dei problemi della scuola che sono alla base della vertenza in corso.

Il ministro nel corso della mattinata si è incontrato con i dirigenti dei sindacati della scuola aderenti alle grandi centrali sindacali e con le segreterie dei sindacati autonomi che l'altra sera hanno confermato lo sciopero dei presidi e dei professori per oggi e domani.

I sindacati scuola della CGIL, CISL e UIL al termine dell'incontro hanno diffuso un comunicato in cui tra l'altro è detto che nel corso del colloquio «è stato ribadito il punto di vista confederale e cioè l'apertura immediata di una trattativa globale sulla base della piattaforma confederale: trattativa che deve avere come interlocutori il governo quale espressione di volontà politica e le Confederazioni dei lavoratori come interpreti de legittimi interessi dei lavoratori nell'ambito della strategia delle riforme».

«I sindacalisti hanno confermato — prosegue il comunicato — di non condividere le ragioni, i modi e i tempi che hanno indotto alcuni sindacati autonomi a dichiarare lo sciopero per il 24 e il 25 novembre affermando nel contempo che le Confederazioni e i sindacati della scuola primaria e secondaria ad essi aderenti intendono compiere a breve scadenza un'azione sindacale a vasto raggio per il raggiungimento degli obiettivi indicati nella piattaforma unitaria».

Dal canto suo la segreteria generale del Sindacato nazionale scuola media ha reso noto un comunicato nel quale è detto che «valutate le dichiarazioni del ministro [illegible] di rinviare l'azione di sciopero».

Camera

N. Colajanni segretario del gruppo comunista

Il comitato direttivo dei deputati comunisti ha nominato il compagno Napoleone Colajanni segretario del gruppo in sostituzione del compagno Vito Damico che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico per ragioni inerenti al suo lavoro di partito e parlamentare.

Il Comitato direttivo nel prendere atto della richiesta del compagno Damico gli ha espresso il ringraziamento per l'opera svolta alla direzione del gruppo.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata oggi alle ore 16,30

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi

La campagna abbonamenti

SONO GIA' 71 NEL FORLIVESE

A FORLÌ sono stati raccolti già 71 nuovi abbonamenti a «l'Unità». A RAVENNA e LUGO si va estendendo la diffusione nelle scuole che ha già raggiunto le 100 copie.

Nel quadro degli impegni della Federazione padovana una grande importanza assume il problema della propaganda e il ruolo dell'«Unità» e di «Rinascita». Per questo a PADOVA dopo il grande successo della diffusione straordinaria del 7 novembre la diffusione di 300 copie de «l'Unità» durante la manifestazione provinciale dei lavoratori padovani dell'industria le sezioni di MORTISE e di TORREGLIA si sono impegnate a diffondere 30 copie in più de «l'Unità» ogni domenica. La federazione giovanile comunista la cellula universitaria, la commissione fabbriche si sono impegnate ad aumentare il numero degli abbonati a «Rinascita» ed organizzare diffusioni feriali de «l'Unità» davanti alle scuole e alle fabbriche.

Il compagno Missio della cellula universitaria di PADOVA ha versato per la campagna abbonamenti a «l'Unità» 50.000 lire da destinarsi ad abbonamenti per consigli di fabbrica, giornali murali, locali pubblici, scuole.

UNA «CAROVANA DELL'UNITA'» A ROMA

Per le Sezioni di Roma e Provincia impegnate a realizzare oltre mille abbonamenti a «l'Unità» e altrettanti a «Rinascita» domenica 12 dicembre sarà l'occasione per una prima verifica del lavoro svolto.

Da ogni «Zona» partirà una carovana de «l'Unità» la quale oltre a fare una vasta e capillare azione di propaganda in generale, si fermerà in ogni sezione per ritirare gli abbonamenti già raccolti. In modo particolare per quel giorno dalle sezioni [illegible] consegnate a «l'Unità» tutti gli abbonamenti sottoscritti per i luoghi di lettura pubblica.

In questo modo le Sezioni di Roma intendono sottolineare come la campagna di abbonamenti alla stampa del partito sia un problema al quale occorre dare le dimensioni di una campagna di massa collegando il lavoro per la raccolta di abbonamenti a «l'Unità» e a «Rinascita» ad una azione di intensa propaganda [illegible] per le lotte del lavoro e per la democrazia [illegible]